

IL FOCUS SULL'ISOLA DANESA

Un forziere in mezzo ai ghiacci: piano tra imprese e sicurezza con le minacce di Cina e Russia

Energia, ricerca e risorse i pilastri cruciali attorno alla regione. E adesso si muove anche la Difesa

di Fausto Biloslavo

«Deterrenza credibile, presenza misurata» è la linea italiana sull'Artico, il «forziere» nascosto del mondo con riserve di petrolio e gas che valgono 35 trilioni di dollari, il 40% delle riserve mondiali, oltre a terre rare, uranio e pietre preziose. Un'area strategica dalla Groenlandia alle nuove rotte marittime che si apriranno con lo scioglimento dei ghiacci riducendo del 40% costi e tempi di navigazione da Shanghai a Rotterdam. Terreno di scontro fra superpotenze con il nostro paese, che non vuole rimanere tagliato fuori.

«L'impegno italiano nell'Artico si fonda su un mix integrato di sicurezza, ricerca scientifica e tecnologie avanzate in ambienti estremi» è la linea del governo presentata ieri con una relazione di 52 pagine sulla «politica artica». La Groenlandia va difesa, non «occupata» e l'Italia punta «al contrasto ad azioni ibride, economiche e tecnologiche predatorie», che le superpotenze minacciano o stanno già attuando in Groenlandia e non solo.

Il governo Meloni ricono-

sce la piena «sovranità danese», ma pure il «diritto all'autodeterminazione del popolo groenlandese». Un obiettivo cruciale è la «sicurezza delle materie prime critiche». Solo la Groenlandia avrebbe risorse minerarie per 4.400 miliardi di dollari (1700 di petrolio e gas e 2700 di metalli comprese terre rare). La minaccia

ziaria». L'Italia propone la «partecipazione a consorzi europei e transatlantici per estrazione, raffinazione e trasformazione delle materie prime critiche». E a promuovere «alternative alla catena di valore cinese». Nel rapporto sull'Artico si cita l'Eni, che potrebbe tornare ad operare in Groenlandia, Fincantieri con la

La zona è un'opportunità in continuo sviluppo per Eni e Finmeccanica. E l'esercito si addestra per combattere anche in ambienti polari

principale non è militare, anche se i russi dopo la tregua in Ucraina sposteranno risorse militari nell'Artico, ma rivolta a mettere le mani, pure da parte cinese e americana, sulle risorse attraverso «acquisizioni opaque, controllo delle licenze, dipendenza tecnologica e pressione economica-finanza-



VILLA MADAMA Il ministro della Difesa, Guido Crosetto

4,4

In miliardi di dollari
il valore delle risorse
minerarie tra petrolio
e materie prime

40%

La previsione di riduzione
di costi e tempi
di navigazione attraverso
le rotte artiche

dia, integrare ricerca e sicurezza ambientale» oltre a «contrastare narrative ostili» dei talebani del clima o agende straniere «con trasparenza e dati verificabili». Il 3 e 4 marzo si riunirà nella capitale l'Arctic Circle Forum, che ospiterà imprenditori, scienziati e ricercatori. Non solo: il ministero degli Esteri sta organizzando a Copenaghen una missione imprenditoriale sull'Artico.

L'Italia è pronta anche a difese attive «da minacce ibride infrastrutturali di Russia e Cina», che operano nel campo di battaglia «cyber, spazio, infrastrutture civili dual-use (porti, telecomunicazioni, aeroporti)». Il contributo riguarda la protezione informatica e delle infrastrutture critiche, la cooperazione su sistemi satellitari anche per la sorveglianza delle rotte artiche.

Lo Stato Maggiore della Difesa ha recentemente costituito un Comitato interforze «sull'Artico, Sub Artico e Antartide». L'esercito si addestra per combattere in ambienti polari, come marina e aeronautica, ma non ci facciamo attirare nella trappola del braccio di ferro con gli Usa sulla Groenlandia. La presenza Nato deve essere «discreta, difensiva, coordinata» con esercitazioni mirate, protezioni delle linee di comunicazione e rafforzamento delle capacità danesi e alleate. Nel caso della Groenlandia la difesa dell'isola di ghiaccio «passa soprattutto dalla protezione delle sue risorse strategiche, delle infrastrutture e delle decisioni sovrane da interferenze esterne».